“SENSAZIONI GUSTOSE”

Sono le 17,30. Esco per raggiungere una biblioteca, culturalmente molto attiva, purtroppo molto lontana da casa mia.

Un attacco di tosse stizzosa mi aggredisce in ascensore. Nella borsa dovrei avere le caramelle balsamiche. Ci sono. Ne scarto una, tra un colpo di tosse e l’altro e sento subito il fresco sapore di eucalipto riempire la mia bocca e il mio naso. Sono riuscita a domare il fastidioso disturbo.

Entro in macchina e, dopo pochi kilometri, mi rendo conto che dovrò affrontare un lungo tempo in mezzo al traffico pesante. Abbasso un poco il vetro del finestrino per sistemare lo specchietto retrovisore e una zaffata di aria pesante di scappamenti fetidi mi colpisce la gola. Addio effetto della caramella balsamica. Mi faccio compagnia da sola pensando di assaporare qualcosa di buono: fragole con panna? o cioccolata calda con i biscotti, visto che fa freddo? Un clacson nervoso mi desta dal mio tuffo nei sapori; la fila è andata avanti e io non me ne sono accorta.

Sovrapponendo e mescolando fantasie di sapori buoni e gusto sgradevole di smog, arrivo alla strada buia che mi è stata indicata da un amico. Non sono mai stata in quella biblioteca e ho difficoltà a trovarla. Nel buio fitto della strada sconosciuta – sapore di liquirizia? - vedo la luce sbiadita di una piccola pizzeria. Parcheggio e il profumo caldo mi evoca sapori stuzzicanti. Forse l’ho solo immaginato. Nel freddo umido del posto ignoto, immagino pizza ai funghi, capricciosa e calzoni fumanti. Mmmh, come può la mente evocare i sapori? Eppure ci riesce. Entro nel locale immaginando di trovare teglie colorate e invitanti dietro al vetro. Invece – forse l’orario non è quello giusto – vedo dietro ai vetri unti e appannati del bancone, due teglie nere e sporche dove languiscono due quadratini di pizza dal colore indefinibile, secchi e accartocciati. Quale reazione chimica può provocare un’immagine nel nostro organismo? Non lo so. So soltanto che quel gusto meraviglioso che la mia mente aveva elaborato lascia il posto al gusto amaro della delusione.

Un giovanotto gentile mi dà l’informazione che gli chiedo. Sta mangiando un supplì. Provo ad immaginare che gusto possa avere; l’aspetto non è invitante. Rinuncio. Giro per la strada della biblioteca e mi trovo davanti la vetrina colorata di una pasticceria. Questa sì che è bella. Ammirando incantata bignè e torte di fragole, il mio cervello scaccia la sensazione sgradevole del brutto supplì ed evoca sapori sublimi. Resisto alla tentazione di entrare e proseguo. Sono in ritardo.

Arrivo al cancello che dà accesso alla biblioteca e mi trovo in un cortile umido. L’odore forte di ruggine e muschio, passando per il mio naso, mi lega la lingua. Avrei bisogno d’acqua. Ho dimenticato di portarla. Ne farò a meno.

Raggiungo a fatica la porta della sala dove si svolge il seminario e di nuovo umidità e polvere offendono il mio naso e la mia lingua. Penso che qui si respira anche cultura insieme alla polvere. Che sapore può avere la cultura?

Mentre mi faccio questo domande vedo la docente scrivere nervosamente non so cosa, sulla lavagna con un gessetto giallo. Mi sembra di sentirne il sapore polveroso.

 Mi guardo intorno e capisco che siamo nella sala delle biblioteca dedicata ai ragazzi. Mi soffermo a guardare la collana “Gnomi”. Aroma di funghi e fragole. Passo al “Corpo umano”. Gamme di sapori confusi: l’uomo è un mistero.

Continuando a scorrere i libri con lo sguardo, arrivo ai numeri. Numeri grandi, colorati, simpatici e complessi. Penso che i numeri non abbiano sapore. La matematica non risveglia i miei sensi.

Le figure che mi circondano evocano sapori di muffa e di stantìo quando mi accorgo che davanti a me due giovanissimi ragazzi contrastano nettamente col contesto generale. Non posso fare a meno di immaginare due meravigliosi coni pieni di gelato di vari gusti sormontati da una nuvola di candida panna.

Concludo la serata davanti ad una corroborante tazza di thè fumante, aromatizzato agli agrumi, in compagnia della mia amica scrittrice e poetessa.

Il sapore dell’amicizia.

Rossana Bonadonna